

dal New York Times del 6 febbraio 2005

Nei bar americani il divieto di fumo è meno criticato

di Jim Rutenberg e Lily Koppel

(Traduzione libera a cura della redazione di EpiCentro)

Nel 2002 di fronte alla proposta del sindaco di New York Michael Bloomberg di bandire il fumo da tutti i locali pubblici, James McBratney, presidente dell'Associazione dei ristoratori di Staten Island, si scagliò contro il primo cittadino definendolo "un dittatore miliardario, affetto da una vena proibizionista che avrebbe danneggiato le piccole attività di bar e ristoranti". La settimana scorsa, alla richiesta di riflessione a due anni dall'entrata in vigore del divieto, McBratney ha modificato le sue opinioni. "Devo ammettere", ha dichiarato, "di non aver assistito a perdite nel giro di affari in nessuno dei locali". Ha poi continuato descrivendo uno scenario che una volta avrebbe considerato inimmaginabile: i clienti sembrano addirittura preferire i locali senza fumo.

Molti analisti prevedevano che il divieto di fumo (entrato in vigore il 30 marzo 2003) sarebbe stato l'inizio della fine di New York. La sua famosa vita notturna sarebbe appassita, gli introiti di bar e ristoranti sarebbero calati, i turisti sarebbero andati altrove e il sindaco che aveva sostenuto il bando avrebbe dovuto pagare un prezzo molto caro alle successive elezioni. Per non parlare di quelli che sostenevano che i fumatori, un gruppo ribelle, semplicemente non avrebbero mai rispettato il divieto.

Ma una revisione delle statistiche, assieme a una dozzina di interviste effettuate la scorsa settimana a proprietari di bar e lavoratori del settore della ristorazione, dimostra invece che il divieto non ha avuto alcun effetto devastante sul panorama economico, culturale e politico della città.

L'occupazione nei ristoranti e nei bar è cresciuta lievemente dall'entrata in vigore del divieto, così come è salito il numero di domande di licenze e autorizzazioni per aprire nuovi locali. Gli ispettori sanitari hanno rilevato che il 98% di bar e ristoranti si sono adeguati alle nuove norme. Ci sono ancora quelli che considerano il divieto come un affronto alle loro libertà civili, mentre altri proprietari sostengono che si è verificato un calo del giro di affari. Le tasse pagate da bar e ristoranti sono però lievitate dell'8,7% rispetto all'anno precedente. Un segnale chiaro, anche se c'è comunque bisogno di dati più dettagliati e consolidati.

D'altronde la grande maggioranza di gestori di bar e ristoranti intervistati la settimana scorsa, inclusi quelli che dichiaravano di essere assidui fumatori, sostengono di essere rimasti piacevolmente sorpresi dalla qualità dell'aria del proprio locale, decisamente più pulita e respirabile.

Il commissario del Dipartimento di salute mentale e igiene Thomas Frieden, che assunse l'incarico promettendo al sindaco di dare la massima priorità all'applicazione del divieto, ha trascorso mesi difficili, nel timore che il divieto sarebbe risultato impopolare. Frieden spera che il successo ottenuto con la nuova normativa a New York incoraggi altri a seguire l'esempio; tra questi: Boston, lo stato della Virginia, l'Australia, l'Irlanda e l'Italia. La settimana scorsa anche il consiglio comunale di Filadelfia ha preso in esame la proposta di imporre il divieto di fumo nei locali pubblici. Il consigliere di Filadelfia che ha fatto la proposta, Michael Nutter, si ispira apertamente all'esperienza di New York. "Si tratta di una sorta di epitome della canzone *If you can make it there* (se puoi, fallo anche qui!)", ha dichiarato in un'intervista. "Se New York può avere l'aria pulita, perché non possiamo averla anche noi?".

In occasione delle primarie i repubblicani hanno criticato Bloomberg (repubblicano anche lui), sostenendo che il divieto di fumo rappresenta un esempio di ciò che loro chiamano "la sua tendenza democratica verso l'eccesso di regolamentazione". Ma molti dei più aspri oppositori del sindaco hanno sostenuto che il divieto non avrà alcun effetto sulla sua eventuale rielezione. D'altronde uno dei suoi sfidanti democratici, Gifford Miller, ha contribuito all'approvazione del divieto; e un altro candidato democratico, Fernando Ferrer, ha dichiarato che se venisse eletto non revocherebbe il divieto.

ALTRI ARTICOLI DEL NEW YORK TIMES SUL FUMO (disponibili a pagamento):

[England's Smoky Pubs Could Erelong Be Smoky No More](#) (17 novembre 2004)

[*A City of Quitters? In Strict New York, 11% Fewer Smokers*](#) (12 maggio 2004)
[*Mayor's Rating Up; Poll Sees Deep Split On School Policies*](#) (23 aprile 2004)
[*Manhattan: Mayor Says Smoke Ban Helps Him*](#) (30 marzo 2004)